



GRANDE JAZZ AL CASSERO

Con Tesi, Vaillant e Piccioni il clarinetto di Gianluigi Trovesi

CASTEL SAN PIETRO

CON sonorità imprescindibili per chiunque sia interessato all'improvvisazione in musica nelle sue vari declinazioni, parti scritte ben amministrare da artisti iper-eclettici che propongono curiosità senza occultare i modelli tematici della tradizione, decolla la 32^a edizione di Cassero Jazz firmata Crossroads, in passerella al Cassero Teatro Comunale di Castel San Pietro da oggi a domenica. I nomi in ballo fanno parte della fascia elevata del jazz bluesy speziato di folk, wave senza eccessi, curiosità plurime.

Ad accendere i riflettori alle 21.15 è il trio Riccardo Tesi (organetto)-Patrick Vaillant (mandolino)- Andrea Piccioni (tamburi a cornice) che ospita il pluriclarinetista Gianluigi Trovesi, gratificato dalla rivista Musica Jazz con il 'Top Jazz alla Carriera', per riproporre a un quarto di secolo dalla prima uscita Etnia Immaginaria. Un progetto etno-jazz che si avvale della geniale 'provincialità' di Trovesi nel sapersi inventare raccordi fra tradizioni apparentemente agli antipodi, solcando l'estetica del jazz europeo nella scia di John Surman e Louis Sclavis. Di Tesi, oltre mille concerti nei più importanti folk & jazz festival del mondo, addetti ai lavori e non apprezzano in special modo la capacità di proporre tavolozze di colori sempre nuove, sobrie e crepuscolari. Galassie fluttuanti nel pentagramma della musica popolare agghindata di creatività, atmosfere world e pacatamente jazzy.

ALTRO big è lo statunitense Julian Lage che a otto anni suonò la chitarra a fianco di Carlos Santana, sul palco domani con Jorge Roeder (contrabbasso) ed Eric Doob (batteria). Protagonista del documentario Jules at Eight premiato dalla nomination agli Oscar nel 1997, nonostante gli endorsement di gente come Pat Metheny, Herbie Hancock e Béla Fleck, Lage ha atteso la maggior età per incidere il suo primo disco Sounding Point candidato ai Grammy come miglior album jazz contemporaneo. Sul leggio quello che probabilmente è il miglior album di Lage: Love Hurts.

Il sipario cala domenica con il quartetto Dark Dry Tears di Danilo Gallo (basso elettrico) accompagnato dal drummer fuoriclasse Jim Black e dai sassofonisti Massimiliano Milesi (che sostituisce Francesco Bearzatti) e Francesco Bigoni. Di recente Gallo ha lasciato il segno con uno spaccato di avant jazz speziato di rock, Thinking Beats Where Mind Dies, registrato per il Parco della Musica.

Gian Aldo Traversi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAESTRO
Il grande clarinettista Gianluigi Trovesi